PIA

DE' TOLOMEI

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PIA
DE' TOLOMEI

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO REGIO DI PARMA

NEL CARNOVALE 1857-58

POESIA

DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DEL SIG. CAV.

GAETANO DONIZZETTI

FIRENZE
TIPOGRAFIA BARACCHI
Borgo SS. Apostoli N. 1160.

PERSONAGGI

NELLO Della Pietra	Sig. *Squarcia David*
PIA, sua moglie	Signora *Carolina Briol Nicolao*
RODRIGO De' Tolomei, fratello di Pia	Signora *Corvetti Placida*
GHINO Degli Armieri, cugino di Nello	Sig. *Sarti Vincenzo*
PIERO, solitario	Sig. *N. N.*
BICE, damigella di Pia	Signora *Biagini Emilia*
LAMBERTO, antico famigliare De' Tolomei	Sig. *Sarti Giuseppe*
UBALDO, famigliare di Nello	Sig. *Morganti Stefano*
IL CUSTODE della Torre di Siena	Sig. *N. N.*

Coro di Damigelle, Famigliari di Nello, Guerrieri Guelfi, Guerrieri Ghibellini, Romiti.

Comparse di Soldati Senesi, Soldati Fiorentini, Scudieri di Nello, Servi di Nello.

L' avvenimento ha luogo prima nelle vicinanze di Siena, quindi nella Maremma toscana.

L' epoca è dell' anno 1260.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Appartamenti di Pia. Due porte laterali: quella a destra mena alla stanza da letto: altra porta nel fondo dietro la quale un verone che risponde sul giardino.

Familiari di Nello.

Coro

I. Ancor del fosco notturno velo
Tutto spogliato non era il cielo,
Quando ravvolto nel suo mantello
Segreto messo giunse al castello.
II. Fu tratto forse dinanzi a Pia?
Nello, il consorte quell'uomo invia?
I. Lo accolse Ubaldo...
II. Ei viene appunto!

SCENA II.

Ubaldo, e detti.

I. Di, quel messaggio?...
II. Dal campo è giunto?
I. Reca novelle tristi, o felici?
II. Parla!...
I. Disvela!...
Uba. Udite, amici
(*A voce bassa, ed in tuono misterioso.*)
Nè Pia, nè quanti le son dappresso
Denno contezza aver del messo,
Crudel mistero colui m'apprese...
(*Gli altri vorrebbero interrogarlo*)
Sol debbe a Ghino esser palese.
V'allontanate.
Coro Fatal messaggio!
Fra noi tremendo egli apparì!...
Qual di cometa sanguigno raggio
Che di spavento la terra empì! (*si dileg.*)

SCENA III.

Ghino e detto.

Uba. Signor, giungi opportuno.
Ghi. Il mio sospetto
Forse?...
Uba. Divien certezza.
Sorpresi un foglio.
Ghi. Di tue cure, Ubaldo,
Premio condegno avrai. (*Uba. gli porge uno scritto, ed egli legge*)
« Quando sepolto
« Fia nel silenzio della notte il mondo,
« Inosservato per la via del Parco
« A te verrò, l'assenza
« Del tuo sposo abborrito a me concede

« D' abbracciarti la gioia, e tal mercede
« Soffrir mi fa la vita. » — O Pia mendace!
Ove il rigor, l' austera
Virtude ov' è che rampognar ti fea
L' amor di Ghino? Ah! sempre, o fatal donna,
Separati ne avesse
Quella tremenda eredità degli avi,
La vendetta, il furor, nè ghibellino
Talamo accolta chi nascea di Guelfi;
Che tanto sventurato
Or non sarei, nè vinto e lacerato
Da rimorso infernal, d' un mio congiunto
La sposa amando!

Uba. E che risolvi, o Ghino?

Ghi. Chiesi vederla... Oh! se repulse ardisci
Oppormi ancor, paventa...
Un detto mio ti perde... Ove trascorro!...
Ah! ne morrei da fera doglia oppresso!..

Uba. E tanto l' ami ancor?

Ghi. Più di me stesso.
Non può dirti la parola
Qual desio m' incalza e punge...
La speranza che s' invola
Nuove fiamme al foco aggiunge.
Pia m' abborre, Pia mi fugge...
Ma non fugge dal mio cor.
Ah! l' incendio che mi strugge
E delirio, e non amor!

SCENA IV.

Bice, e detti.

Ghi. Ebben?

Bic. Venirne davanti a lei
Più non ti lice.

Ghi. Chi a me lo vieta?

Bic. Pia.

Ghi. La cagione?

Bic. Saper la dei.
E Nello, anch' egli potria...

Ghi. T' acqueta.
Troppo dicesti!

Bic. Nel mio linguaggio
Ella ti parla: pensavi, e trema. (*Parte*)

Uba. Muto rimani a tanto oltraggio!

Ghi. Non ha favella un' ira estrema. (*Dopo un momento di riflessione rende il foglio ad Uba.*)
Rechi all' infida ignoto messo
Quel foglio...

Uba. Intendo: riposa in me.

Ghi. Al campo io volo... e Nello, ei stesso

Udrà qual onta costei gli fè.
Mi volesti sventurato?
Sventurata sarai meco...
I miei pianti avranno un eco,
Il mio duol vendetta avrà.
O mio core, o cor sprezzato
Gemi indarno in questo petto...
Dei bandir qualunque affetto
Che somigli alla pietà.

Uba. Sì, tu fosti provocato...
Saria stolta la pietà. (*Partono da opposta via.*)

SCENA V.

Bice, e Lamberto.

Lam. « Surse la Pia?
Bic. « Surse anzi l'alba, e parmi
« Più dell' usato ancora
« Gemente, irrequieta.
Lan. « Il suo cordoglio
« Pur troppo è giusto! D' esecranda pugna
« Il dì s' appressa: per lo sposo insieme
« E pel fratello, armati
« L' un contro l' altro e di vendetta ardenti
« Ella tremar dovrá!
Bic. « Malvagia etade!...
« Di sangue cittadin grondar le spade
« Vedremo ancor!
Lom. « Di Nello
« Fu prudente consiglio
« La sposa allontanar dal suo palagio,
« Che scopo fia di militar licenza,
« Se la tremenda Oste di Flora irrompe
« Nella cittade.
Bic. « E questa Rocca, antico
« De' Tolomei retaggio,
« Scampo securo estimi tu?
Lam. « Fu dessa
« Inespugnabil sempre.
« Lo sventurato genitor di Pia,
« Quando funesta ardea gara civile.
« Qui ricovrò da Siena, e l'ira ostile
« Respinse a lungo; ma consunto alfine
« Ogni alimento, per segreto calle (*Egli getta come involontariamente uno sguardo sulla parete in fondo.*)
« Fuggì sull' Arno raggiungendo i figli
« Pargoli ancora, e la consorte. Io poscia
« Tuttor qui m' ebbi solitaria stanza...
Bic. « Ver noi la Pia s' avanza.
Lam. « Io mi ritraggo... Alle sue donne accanto
« Libero sgorghi dell' afflitta il pianto. (*Parte pel fondo.*

SCENA VI.

Pia, Damigelle, e detta.

Dam. Invitando la Pia a sedere presso il verone
Qui posa il fianco. È vivida
Quest' ora del mattino,
Imbalsamata e l' aura
Che move dal giardino:
Di vaghi fior smaltato
Ve' come ride il prato.
Qui tutto spira e parla
Celeste voluttà...
(E vano ! A confortarla
Uman poter non v' ha !)

Pia. A voi son grata...ma non è quest' alma *(Sorgendo smaniosa*
Più di gioja capace.

Bic. « Almen di calma
« Lo sia...

Pia. « Trista per me, funerea luce
« Il sol diffonde, e l' universo piange !

Bic. Misera !

Pia. In cor se mi leggessi, o Bice,
Del mio stato infelice
Maggior pietade avresti !
(Oh incertezza crudel !... Giunger dovea
Pria del giorno l' avviso...
Al suo fuggir, compro dall' oro, è forse
Un ostacolo insorto ?...
Della Torre il Custode
Potria con empia frode
Tradirmi ?... Ah ! no, che di Rodrigo ei stesso
Mi fe' l' arcana prigionia palese.
Eppur, d' onde l' indugio ?... Ah ! ch' io mi perdo !
E fra tante dubbiezze in cui smarrita
È la ragion nel core,
Certo, ah certo soltanto è il mio dolore !
O tu che desti il fulmine,
Che al nembo il fren disciogli,
Le mie dolenti lacrime
In tua pietade accogli...
Quell' innocente vittima
Salva, e conduci a me.
No, tu non puoi respingere
Chi fida in te, buon Dio...
Il voto, che fra i gemiti
Al tuo gran soglio invio,
E puro come gl' angeli
Che stanno in cel con te.

Bic. (Geme tuttor la misera !...

Dam. Calma per lei non v'è !)

SCENA VII.

Lamberto e dette.

Lam. Pia... *(Traendola in disparte.)*
Pia. Che fu?... smarrito in volto
Sei Lamberto!...
Lam. M' odi. *(sottovoce)*
Pia. Ascolto.
Lam. Tra le querce... accanto al rio... *(c. s.)*
Dove il parco è più solingo,
Accostarsi a me vegg' io
Un uom tacito e guardingo...
Ei gettandomi dappresso
Questo foglio, in tuon sommesso
Di recarlo a te mi dice,
Quindi fugge al par d' un l'ampo
(Pia prende il foglio e l'apre)
(Le sue note... Me felice!... *(Dopo aver letto)*
Tolto è omai qualunque inciampo!...)
Lam. (Il tormento a lei dà tregua!)
(Osservando il cambiamento del volto di lei)
Pia. (Qui fra poco il rivedrò!...)
Bic. (L' atra nube si dilegua
Dam. Che la fronte a Pia velò!)
Pia. (Di pura gioja in estasi
È l'alma mia rapita!...
A lui dirò: sei libero,
Io ti salvai la vita...
E amplessi, e baci, e palpiti
Confonderemo intanto...
E verserem quel pianto
Che di dolor non è!)
Bic. }
Lam. } (Ella cessò dal pianto!
Dam. } Al ciel ne sia mercè.) *(Pia si ritira a destra)*
gli altri dall' opposto lato)

SCENA VIII.

Interno del Padiglione di Nello.

Nello.

Giurai svenarlo, ch' egli ardì col sangue
De' miei congiunti violar la pace
Da noi giurata, quando a Pia mi strinse
Sacro legame. Or della morte il ferro
Gli sta sul capo, e gemo!
« Gridato fu dal militar Consesso
« Nemico della patria... era concesso
« Al mio pregar soltanto,
« Che nel segreto carcere la scure
« Tronchi sull' alba il procelloso corso
« Di sua fatal giornata.
Almen la sventurata

Pia, che l'ama cotanto, il fine acerbo
Non udrà del fratello...
Qualcun s'appressa...

SCENA IX.

Ghino, e detto.

Ghi. Nello !...
Nel. Ghino !... tu qui !
Ghi. Mi tragge
Alta cagion.
Nel. Sembri agitato !...
Ghi. È vero...
A palesarti orribile mistero,
A trafiggerti il petto
Io venni.
Nel. Ogni tuo detto
Mi fa tremar !
Ghi. Tu n'hai ben donde ! — Pia...
Nel. Qual nome proferisti !... e qual mi turba
Nero sospetto !... No... spirto d'averno
Lo desta in me... Soccorri (*Abbandonand.*)
Al tuo fratello, dimmi (*fra le braccia di Ghi.*)
Che fida è la consorte...
Sgombra, deh ! sgombra il mio spavento estremo.
(*Ghi. getta sopra di lui un cupo sguardo, e rimane in silenzio*)
Oh silenzio funesto !... Io gelo !... io tremo
È men fero, è meno orrendo
Il silenzio della tomba.
Ghi. Il mio dir fia più tremendo.
Nel. Ahi !... la morte in cor mi piomba !
Ghi. Infelice !
Nel. Omai favella.
Ghi. Sei tradito !
Nel. Il ver dicesti ?
Ghi. Ah pur troppo !
Nel. Io fremo !... Ed ella ?...
Ghi. Ella... (*esitante*)
Nel. O Ghino, a che t'arresti ?
Ghi. È un infida.
Nel. L'onor mio ?... (*tremante d'ira.*)
Ghi. D'atra macchia ricoprì !
Nel. E il tuo fulmine gran Dio
La spergiura non colpì ? (*Cade sur uno scabello.*
Parca celeste spirito *Pausa*)
(*Sorgendo e con tutta l'effusione del dolore*)
Ascoso in uman velo !...
Per me quel riso angelico
Schiudeva in terra in cielo !...
Il disinganno è giunto !
Tutto distrugge un punto !...

Il viver mio di lagrime
Sorgente omai si fè!

Ghi. (Seppi nel cor trasfondergli
Parte del mio veleno:
Le mie gelose furie
Squarciano pur quel seno.
È omai scoccato il dardo...
Ogni rimorso è tardo...
Gioja dell' alme perfide
Io già ti sento in me!)

(*Nel. Come colpito da rapido pensiero afferra Ghi. per la destra affissandolo acutamente, in guisa di chi cerca per gli occhi scrutare l'animo altrui.*

Tu mentisti!... un tanto eccesso
No, quel cor non ha macchiato.

Ghi. Testimon sarai tu stesso
Dell' oltraggio a te recato.
Come il ciel di luce privo
Chiami al sonno ed al riposo,
Alla Pia verrà furtivo
Chi t' offende...

Nel. Con estremo furore. Andiam... Fui sposo!
Sol, che tardi... il corso affretta...
Cedi all' ombre...

Ghi. Ah! m' odi ancor...

Nel. Più non odo...

Ghi. Almen...

Nel. Vendetta...

Ghi. Pria...

Nel. Son cieco di furor.
Del ciel che non punisce (*Qual uomo privo affatto di ragione)*
Emenderò l' errore...
Già il mio pugnal ferisce,
De' rei già squarcia il core...
Le palpitanti vittime
Io premo già col piè.

Ghi. (Sei pago amor furente?
S' appresta orrendo scempio...
Le mie virtuti hai spente,
M' hai reso un vile, un' empio...
Gioisci, esulta, o demone,
E lei perdesti... e me!

(*Nel. esce furibondo, seco traendo Ghi. per un braccio.*

SCENA X.

Orrido Sotterraneo, appena rischiarato da una tetra lampada: in fondo un rastello di ferro, dietro cui passeggia un' uomo d' armi.

Rodrigo.

In questa de' viventi orrida tomba,

Ove per sempre il raggio
Tace del giorno, il suon di fioca squilla
Giunge soltanto... dell'ombroso velo
« Or si ricopre il cielo,
« E le stelle silenti
« Spargon luce soave... Ah! l'ora è questa
Arbitra di mia sorte!
Fra speranza e timor, fra vita e morte
Mi balza il cor!... Pavento
Forse l'estremo fato?
No; ma un pensiero!... Ah! pende dalla mia
Un altra vita!... Oh dolce suora! oh Pia!
Mille volte sul campo d'onore
I perigli più crudi sfidai,
Mille volte la morte sprezzai,
Or la temo... ah! la temo per te!
S'io cadessi, al pietoso tuo core
Scenderebbe un acuto pugnale;
E dischiusa la pietra ferale
Non sarebbe soltanto per me!

SCENA XI.

Custode, e detto.

Cus. Deponendo sur una tavola una brocca d' acqua e toglien·done i pochi oggetti che servirono ad imbandire la parca mensa del prigioniero, dice sommessamente, ed in guisa che l' uomo d' armi non possa notare che egli volge la parola a Rod.
Omai l' istante è presso
Del tuo fuggir. — M' ascolta:
Del custodito ingresso
Cangiata fia la scolta;
Quella che dee succedere
Compra è da me. — Fa cor.
(*Egli parte: odesi battere una campana.*)
Rod Il sen mi scuote un palpito
Ignoto a me finor.
(*Un momento di silenzo. — Comparisce nel fondo un drappello di Armigeri: la guardia è cangiata.*
L' astro che regge i miei destini (*sfavillante di gioja.*
Sparge d' intorno nuovo fulgor!
Impallidite o Ghibellini,
Io riedo al campo... io vivo ancor!
(*Il Custode si mostra sull' ingresso, avvolge Rod. in un lungo mantello, gli pone sul capo un elmo, di cui abbassa la visiera, gli porge una spada, ed escono cautamente frettolosi.*

SCENA XII.

Sala terrena come nella Scena V.
Nello, *Ghino*, *Bice*, e Scudieri di Nello dalla porta a sinistra. Un doppiere arde sovra una tavola: la porta del verone è chiusa.
Bic. Dell' inatteso tuo venir la nuova

Sarà conforto alla dolente. (*Entra nella stanza da letto*
Ghi. agli Scudieri. Udiste?
Ascosi fra le piante, ove la notte
Regina più densa e sicura,
Cautamente vegliate: a queste mura
Un uom s'avanzerà; libero accesso
Egli abbia, uscir gli sia vietato.
(*Gli scudieri partono pel fondo; Ghino serra nuovamente la porta del verone.*)
Nel. E tanto
Deggio aspettar la mia vendetta!
Ghi Nello,
Pensa che un detto, un guardo
Può dell' ordita trama
Scompor le fila!...
Nel. Non temer.
Chi. Che dei
Frenarti al suo cospetto..
Eccola!...
Nel. Oh mio furor!...
Ghi. Lo cela in petto.

SCENA XIII.

Pia, *Bice*, e detti.

Bic. si ritira per la porta a sinistra.
Nel. Pia... (*Abbrac. con simulata calma*)
Pia. Signor..
Nel. Tu sei turbata!...
La tua man tremare io sento!
Pia. No... la gioia inaspettata...
La sorpresa... (Oh mio spavento!)
Nel. (Empia!)
Pia. Eppur, non hai tu stesso
Un rammarico in volto impresso?...
Nel. Io rammarico?...
Pia. E sdegno... parmi.
Ghi. Nello!... (*Piano a Nel. onde esort. a ratten.*)
Nel. E ver... giungeva al campo
Nuova infausta a rattristarmi...
Nuova tal, che d'ira avvampo!
Il Signor di Roccaforte...
Pia. Sigifredo?...
Nel. La consorte
Sai di quale, e quanto affetto
Egli amava.
Pia. E riamato...
Nel. No... chiudea l'indegna in petto
Turpe foco abbominato...
Un codardo... un seduttore...

Vilipeso fu l' onore...
Nell' onor son io ferito... (*Cieco di rabbia*)
Il tuo fallo è noto, è certo...
Donna infida m' hai tradito!...
M' haì d' infama ricoperto!...
(*Avvertito da un guardo furtivo di Ghi. ripiega immantinente.*)
Sigifredo così disse,
Strinse il brando, e si trafisse

Pia. Ed estinto?
Ghi. Vive ancora,
Ma per poco: Iddio lo chiama,
Pria che giunga all' ultim' ora
Abbracciar l' amico ei brama. (*Accen. Nel.*)
Pia. (O sospetto!...)
Ghi. E quindi Nello,
Onde girne al suo castello,
Trasse innanzi a queste mura...
Nel. E il vederti amata sposa,
Fu mia prima e delce cura.
(Figger gli occhi in me non osa!)
Ghi. Nello, andiam, che l' ora stringe.
Pia. Parti?..' (*Con gioja inconsiderata*)
Nel. Sì. T' incresce?...
Pia. È ver...
Nel. Troppo m' ami!
Pia. (Cielo!... ei finge!)
Nel. Io ti leggo nel pensier!
Ghi. Vieni... (*A Nel.*)
Nel. Sposa...
Pia. Nello...
Nel.. Addio.
(*Parte seguito da Ghi. per l' uscio a sinistra*)
Pia. M' atterrì la sua presenza
Pel fratello!... In ciel v' è un Dio (*con ris.*)
Protettor dell' innocenza.
(*Chiude la parta a sinistra, ed opre quella del verone.*)

SCENA XIV.

Lamberto, e detta.

Lam. Ah! Signora... (*Nella massima agitazione*)
Pia. Tu, Lamberto!...
Deh! che fu?...
Lam. Si tende al certo
Un agguato... gente in armi
Si nascose... (*Indicando dalla parte ond' è venuto*)
Pia Egli è perduto!
Lam. Donna! il sangue fai gelarmi!
Di?... non oso... Hai tu potuto?...
Pia. L' uom che attendo, è mio fratello...

Lam. Egli !... Ciel, che festi ! E Nello !
Ahi sciagura !... tardi apprendo...
Io potea...
Pia. Chi giunge?
Lam. E desso...

SCENA XV.

Rodrigo e detti

Rod. Pia...
Pia. Qual fulmine tremendo !...
Rod. Che ! (*Lam. corre a chiud. la porta del ver.*)
Lam. Respira : è salvo adesso.
Pia. E fia ver ?...
Lam. Segreta via,
D'onde il padre un dì fuggia,..
(*Si accosta alla parete in fondo, e rimossa una parte della tappezzeria, scopre un uscio segreto.*
Mira.
Pia. Oh gioia !... Ne minaccia (*A Rod.*)
Grande rischio, ed incalzante...
Esci...
Lam. Ah ! sì...
Pia. Fra queste braccia
Un istante, un solo istante.
Il fratel stringendo al petto
Pianger deggio... e palpitar !
Rod. Tanto duolo... e tanto affetto
Mi costringe a lagrimar...
Pia Ah ! ne tolse orrenda guerra (*Sempre l' uno in braccio dell' altro e tergendosi a vicenda le lagrime*)
L' adorato genitore ?...
Cruda morte di dolore
Poi la madre c' involò !...
Sventurati !... sulla terra
Solo il pianto a noi restò !

SCENA XVI.

I suddetti e *Nello* di dentro.

Nel. L' uscio dischiudi, o perfida !...
Lam. Nello !...
Rod. Colui !...
Pia. Non senti ?
(*Odonsi frequenti colpi sulla porta a sin.*)
Va...
Nel. Traditori ! (*Rod. fremente di rabbia, pone la destra sull' elsa, ma vien trattenuto da Lam.*
Pia. Ahi misera !...
Che indugi omai ?... che tenti ?....
Rod. Egli osa provocarmi !...

Io voglio...

Pia. Ah ! tu vuoi farmi
Spirar d'angoscia, o barbaro,
E di terror. (*Intanto soccorsa da Lam. ha condotto Rod presso l'uscio segreto.*)

SCENA XVII.

Nello, *Ghino* e detti.

Nel. Ch'io sveni
Entrambi... (*Prorompendo dalla porta spalancatasi, con pugnale denudato.*

Pia. Ah ! fuggi... (*Rovescia il doppiere nel punto istesso che Nel. entra.*

Nel. Oh rabbia !...

Ghi. Ubaldo !... Ubaldo !...

Lam. Vieni...
Di lei pietate... (*Piano a Rod. e uscendo per l'uscio segreto e tosto si rinchiude.*

Pia. Orribile
Sul cor mi piomba un gel !...

SCENA XVIII.

Servi con altri doppieri, *Ubaldo*, *Bice*, *Uomini d'armi*, *Damigelle*, *e detti*

Nel. Fuggito egli è !...

Uba. Raggiungasi
(*Uscendo pel fondo cogli uomini d'armi.*)

Nel. Mori !... (*scagliandosi per uccider Pia.*)

Ghi. T'arresta !... (*disarmandolo cogli altri.*

Bic.)
Dam.) Oh ! Cielo !

Pia. Sposo !...

Nel. Il pugnal !...

Bic. Deh ! scostati...
Non vedi il suo furor?

Nel. Il mio pugnal rendetemi !

Pia. Io muojo. (*cade al suolo tramortita.*)

Bic.)
Dam.) Qual terror !...

(*Un momento di spaventevole silenzio. Le donne sollevano la Pia, e l'adagivno sur una seggiola, il pallore della morte le copre il volto, ed un angoscioso anelito solleva il suo petto. Nell. resta immobile*

Bic. Deh ! calma le furie del core sdegnato !...
Dam. Ah ! tu della misera ben vedi lo stato...
L'orror, lo spavento de' sensi la priva,
Più spenta che viva d'innanzi ti sta !

Nel. Ah ! come congiungere il Cielo potea
Il volto d'un Angelo ad alma sì rea !...
Di tanto delitto macchiarsi quel core

È spento l' onore più fede non v' ha !
Ghi. (Ahimè quell' anelito il core mi gela
Sospesa una lagrima il ciglio mi vela
Ho l' alma commossa, la mente agitata
Ancor dell' ingrata io sento pietà !)
Pia. Non regge quest' anima in tanto periglio...
Un velo funereo ingombra il mio ciglio..,
Fantasmi di morte intorno rimiro !...
L' estremo sospiro sul labbro mi stà !...

SCENA XIX.

Ubaldo, Uomini d' armi, e detti.

Uba. Quel codardo ne deluse !...
Rinvenirlo io non potei !
Nel. Ah ! l' averno si dischiuse,
Per sottrarlo ai colpi miei...
Ghi, (D' ira avvampo !)
Nel. Svela, o Pia,
Come... d' onde il vil fuggia...
Tu da me la vita avrai,
Se di lui vendetta avrò !
Pia. Io tradirlo ? nò giammai :
Mille volte pria morrò. (*Nel. nel massimo furore, e volgendosi ad Uba. suoi uomini d' armi.*
L' empia cingete d' aspre ritorte,
Alle Maremme sia trascinata.
Lunga, crudele, tremenda morte
Ivi t' aspetta, o scellerata...
Vanne perversa... di te soltanto...
Per maledirti mi sovverrò !
Ghi. (Ahi sciagurato ! dove mi spinse.
Della vendetta l' empio desio.
L' astro del giorno per lei si estinse,
Ma più infelice di lei son' io.
Tutta una vita trarrò nel pianto,
E di me stesso l' orror sarò !)
Pia. Qual fera morte a me s' appresta !
V' è donna al mondo più sventurata.
Nella suprema ora funesta
Sarò da tutti abbandonata!...
Del pio ministro a me d' accanto
Suonar la prece io non udrò !
Uba. ed Uomini d' armi.
Omai ne segui... è vano il pianto.
Il tuo destino cangiar non può.
Bic. Il Ciel preghiamo ; che il Ciel soltanto
Dam. All' infelice soccorrer può.
(*Uba. e gli Uomini d' armi traggon secoloro la Pia.*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Accampamento dell' esercito fiorentino, presso una porta del sobborgo di Siena.

Coro di Guerrieri indi Rodrigo e Lamberto

Coro Cinto di rosse nubi
Sorgi, deh! sorgi, o sole,
Vieni a mirar se prole
Non siam d'Italia ancor!
Col lampeggiar dell' armi,
Col fero suon di guerra
T' invoca l' alma terra
Che madre è del valor!
Sorgi, e vedrai gremito,
Come di tronche biade,
Il suol di lance e spade,
Tinti di sangue i fior!

Lam. Rodrigo...
Rod. Chi vegg' io!... Tu quì!...
Lam. Pur giungo,
Pur giungo al tuo sospetto!
Ben dieci lunghi giorni
Palpitar mi fu d' uopo, e vincer guerra
Di rinascenti ostacoli. * Son io
(*Ad un cenno di Rod. i Guerrieri si ritirano*)
Apportator di trista nuova.
Rod. Oh Dio!...
Che avvenne?
Lam. Al tuo fuggir, Nello, fremente
Di cieco sdegno, a trucidar la sposa
Il ferro alzò...
Rod. Perverso!...
Lam. A lui sottratta
Fu l' innocente, ma del crudo in seno
L' ira non tacque: gemebonda, oppressa,
Vota di sensi, quella notte istessa
Nella Maremma trascinar la fece,
Ove tra i morti stagni
Aura letal si beve, or che infuocati
Raggi saetta il dì: nel suo funebre
Castello, a Pia dell' inumano un cenno
Prigion dischiuse acerba,
Ed ivi... (*Con orrore*)
Rod. Che?

Lam. Forse... a morir la serba.
Rod. Ahi ! si barbara minaccia
Di spavento il cor m' agghiaccia !
Fosco il sole, e tolta parmi
La favella, ed il respir !...
Se costar doveano a lei
Tante pene i giorni miei,
Rio destin perchè non farmi
Cento volte pria morir? (*Squillo di trombe, e movimento nel campo; tutto come segue.*)
Lam. Oh ! qual tumulto !...
Rod. Squillano
Le trombe in suon di guerra !...
Lam. Duci, e Guerrieri accorrono !...
Rod. Rimbomba e cielo e terra !...

SCENA II.

Seguaci di Rodrigo, e detti

Seg. Signor...
Rod. Che fu?
Seg. Prorompono
Ad inattesa pugna
L' orde nemiche... Affrettati,
L' acciar temuto impugna.
Lam. Oh fero giorno !...
Rod. Traggasi
Quel vecchio in securtà.
(*Alcuni Scudieri partono con Lam.*)
Seg. Vieni... (*A Rod.*)
Rod. Tremenda folgore
Il brando mio sarà.
A me stesso un Dio mi rende...
Corro all' armi... alla vendetta...
I tuoi nodi, o Pia diletta
Io tra poco infrangerò !
Questa brama il cor m' accende,
Non desio di falsa gloria...
Pel cammin della vittoria
Al tuo seno io volerò !
Seg. Foco d' ira il cor n' accende...
Sangue a flutti spargeremo...
Ghibellini, al fato estremo
Nulla omai sottrar vi può! (*Partono velocemente*)

SCENA III.

Vecchia Sala d' armi nel Castello della Maremma: ingresso nel fondo, due porte sui lati; una di esse mette alla prigione di Pia.

Ghino, e Ubaldo.

Uba. Tu Ghino alle Maremme !

Ghi. Ah! di: la Pia?
Uba. Geme fra quelle mura, e si distrugge
Per lenta febbre.
Ghi. Ho d'uopo
Vederla, Ubaldo... qui la traggi.
(*Uba. entra nella prigione di* **Pia**)
Ancora
Sull' adorato labbro
Starà l'oltraggio e la repulsa? o vinta
Dalla sciagura?... Fra la speme ondeggio,
E fra il timor.

SCENA IV.

Pia, e detto.

Pia. Chi veggio!...
Ghi. L'uom che salvarti e vuole, e può.
Pia. Tu!... Come!
Ghi. All'amor mio t'arrendi,
E pronta fuga...
Pia. Taci,
Lingua d'averno... Chi son io scordasti?
Ghi. E chi sei tu? (*Con disprezzo*
Pia. La sposa
Di Nello. (*Dignitosamente*)
Ghi. Infida sposa.
Pia. Io?...
Ghi. Non tradisti
Il tuo dover, l'onore?...
In quella orribil notte un seduttor
Non accogliesti?...
Pia. Ciel!... Che dici!... Accolsi
Rodrigo, il fratel mio...
Ghi. Donna... fia vero!...
Pia. Crudele inganno!... Ah! dunque
Spergiura anch'ei Nello m'estima?... E quanto
Credei furor di parte,
Era gelosa rabbia!... Il fosco nembo,
Che intorno a me ruggia,
Sparisce!
Ghi. (*Abbassa la fronte, e rimane alquanto silenzioso, come persona che medita a qual partito attenersi.*
Odimi, o Pia.
Per sempre dai viventi
Di Nello un cenno ti separa, e Nello
Sveller giurò dalla sua fronte i rai
Anzi che più vederti: Ubaldo è schiavo
Del mio voler: tu sei
Già nella tomba; dalla tomba Ghino

Sol può sottrarti, ed egli
T' offre il suo core... o morte.

Pia. Iniquo!

Ghi. Scegli.

Pia. Morte, e colpa? Tu ben sai
La mia scelta.

Ghi. Forsennata!...
Scegli?

Pia. Morte.

Ghi. Ah! tu morrai
Dalle genti obbominate...
E l' infamia un negro velo
Sul tuo nome stenderà.

Pia. Benedetta e pura in cielo
Il Signor m' accoglierà.
De' miei giorni tronco il corso
Fia fra poco... ah! pensa, o Ghino,
Quale in cor ne avrai rimorso!

Ghi. (Ahi! tormento!...)

Pia. Errar vicino
Uno spettro ti vedrai..i
Il mio spettro!...

Ghi. Taci... (Ahimè!)

(*Ghi. è raccappricciato: Pia cangia il tuono severo, in quello della più commovente preghiera, giungendo le palme, e cadendo genuflessa innanzi a lui.*

Pia. Deh! ti cangia...

Ghi. Ciel!.. che fai?...
Tu prostrata innanzi a me!

Pia. Ti muova il gemito dell' innocente...
La prece ascolta d' un cor morente.
Sorga del fallo in te l' orrore,
Rendimi, ah! rendimi vita ed onore...
E la tua colpa fia cancellata,
Ed io col cielo perdonerò.

Ghi (Mi scende all' anima il suo lamento
A ragionarvi di pentimento!
Potrei lasciarla fra le ritorte
In braccio a lunga, terrbil morte,
E senza colpa disonorata?...
No, tanto perfido il cor non ho.)

Pia. Ah! nel tuo seno atroce
Non giunge la mia voce!...
Addio... (*avviandosi alla sua prigione.*)

Ghi. T' arresta... (*nella estrema commozione.*)

Pia. Oh giubbilo!...
Veggo negli occhi tuoi...(*Ghi. cerca nasconderle il volto.*)
La mal frenata lagrima

Invan celar mi vuoi.

Ghi. Donna...

Pia. Perchè t' arresti ?...
Finisci...

Ghi. Ah ! sì, vincesti...
Corro a squarciar le tenebre
D' inganno sì fatale...
Corro di Nello a spegnere
L' ira crudel, mortale...
Quindi a me stesso in core
Un ferro immergerò.

Pia. Che dici !... qual furore !...

Ghi. Omai decisi.

Pia. Ah ! no !...

Ghi. Può la mia fiamma estinguersi
Col viver mio soltanto...
Meglio è morir, che vivere
In disperato pianto...
Ah ! sul mio freddo cenere
Spargi talvolta un fiore...
A chi negasti amore
Concedi almen pietà.

Pia. Sgombra sì nere immagini...
A Dio solleva il core,
E forza avrai per vincere
Un condannato amore.
Scosso dal reo delirio,
Alla virtù rinato.
Raggio del ciel placato
Il viver tuo sarà.

(*Ghi. parte : Pia si rende alla sua prigione.*)

SCENA. V.

Ubaldo.

Egli viene dalla carcere di Pia, e ne richiude la porta. Si avanza uno Scudiere, gli porge un foglio, ed esce. Uba. legge.

« Divamperà tremenda oggi la guerra,
« Ed io spento nel campo
« Forse cadrò : non voglio
« Che alla pena fuggir possa la colpa ;
« Quindi, se rivocato il cenno mio
« Non è sin che biancheggi
« L' alba del dì novello,
« Mora la Pia, mora, lo impongo. — Nello.

(*Resta cogitabondo qualche istante, poi volge un guardo dove entrò Pia, e si ritira dall' opposto lato.*

SCENA VI.

Atrio d'un Eremitaggio: a traverso dell' intercolunnio si veggono le incolte lande della Maremma - La notte è inoltrata, il cielo è nerissimo, ed imperversa una tremenda da bufera.

Piero, ed altri Romiti.

Tutti. Il mugghiar di sì fera procella
Par del cielo funesta minaccia!
Par di Dio la tonante favella
Quando all'empio la colpa rinfaccia!
No, giammai più terribile guerra
Il creato sconvolto non ha! (*si prostra*)
Divo spirto, il cui sguardo penetra
Ogni via degli abissi profondi,
Al cui cenno raggianti per l' Etra
L'ampio giro descrissero i mondi,
Ah! placato sorridi alla terra,
E del nembo l'orgoglio cadrà.

Pie. sorgendo e seco gli altri
Un calpestio di rapidi cavalli,
Fra il sibilar de' venti.
L'udito mi colpì (*Mettendosi presso la soglia con un fanale sospeso nella destra*
Qualunque sia
Che dal furor di sì malvagia notte
Cerchi un asil, qui tragga
Il passo errante.

SCENA VII.

Nello, con seguaci e detti.

Nel. Piero..
Pie. Io non traveggo!
Nello!
Nel. Sconfitte dal nemico brando
Fur di Siena le squadre, e strascinate
Pel campo, entro la polve
Di Manfredi le insegne... Al mio castello
Movemmo, e l'orme nostre
Seguia dappresso un folto stuol repente
Di guelfi... l'uragano, e la sorgente
Notte ad essi ne telse... I giorni miei
Deggio alla fuga!... Oh rabbia!
Pie. Gli ardenti spirti acqueta.
Ed al voler t' inchina
Di lui, che a torto non punisce. (*con grave accento*
Nel. O vecchio,
Una parola onde ferirmi hai detta!

Pie. Di tua crudel vendetta
Il grido risuonò: viva sepolta
Fu la tua sposa. « Io di quell'alma, o figlio,
« I più riposti affetti
« Conosco appieno, che la tenni al seggio
« Ove il mortal riceve
« De' falli suoi perdono. » A me t'affida.
Rea di nefando eccesso
Non è la tua consorte.
Nel. Solo un istante dubitar vorrei
Dell'onta mia; darei
Per quell'istante mille vite. Ahi! cruda
Certezza ho della colpa!...
Pietà sì viva di colei tu senti,
E pietade non hai de' miei tormenti?!
(*Gettandosi nelle braccia di Pie. con abbandono di dolore*)
Lei perduta, in core ascondo
Una serpe... un dardo acuto...
Un sepolcro parmi il mondo!...
Parmi il ciel aver perduto!
Ah! la perfida consorte
Io detesto... ed amo ancor!...
D' ogni strazio, d' ogni morte
La mia vita è assai peggior!
(*Si ode uno strepito d' armi quindi un grido lamentevole.*
Fragor di spade!
Pie. Un gemito!...
Nel. Si corra...

SCENA VIII.

Ghino, e detti. Egli è ferito mortalmente: si avanza a lenti passi, ed appoggiandosi alla spada.

Tutti, tranne Ghino.

Oh ciel!...
Nel. Tu Ghino!...
Pie. e Coro Scena funesta, orribile!...
Ghi. Compiuto è il mio... destino...
Nel. Ahi!...
Ghi. Mi svenò... drappello
Di Guelfi...
Nel. E d'onde?...
Ghi. O Nello...
Mi tragge... a... te benefica,
Celeste man... La Pia
Non è... non è colpevole...
Nel. Fia vero!... E l'uom che ardia
Venir fra l'ombre avvolto?...

Ghi. Era... il fratel...
Nel. Che ascolto!
Ghi. Lei salva... ed il mio... cenere
Non maledir... l' amai...
Fui dispregiato... e... perderla
Entro al mio cor... giurai...
Nel. O. Pia... Malvagio... (*mettendo la mano sull' elsa*
Pie. e Coro Arrestati...
Il ciel ti vendicò.
Ghi. Io muojo... deh! perdonami...
Pie. e Coro Signor... (*Supplichevoli a Nel.*)
Ghi. Perdon... (*La sua parola è tronca dall' ultimo singulto.*)
Pie. e Coro Spirò!
Nel (*dopo lungo silenzio con voce interrotta e nella massima agitazione*)
La Pia... non è... colpevole...
Ed io la discacciai...
La maledissi!... Ahi misera!...
Qual rea la condannai!...
Se Ubaldo... il cenno mio...
Al nuovo sol... (*compreso da terribile ricordo si arresta un istante, indi rivolto a' suoi Guerrieri esclama*
Gran Dio!
Corriam... voliamo rapidi
Salvarla io spero ancora...
Sorgi più tarda o aurora!
Togli cotanto orror!
Coro Corriam! A voi l' aurora
Rechi alfin pace e amor!
Nello parte precipitosamente seguito da suoi Guerrieri)

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Prigione di Pia. Sull' alto una finestra con spranghe di ferro: scala in fondo, alla cui sommità è la porta.

Pia seduta sur uno scabello, con la testa appoggiata ad una rozza tavola; ella è immersa in torbido sopore, pallida n' è la fronte, difficile il respiro, e sovente un tremore agita le sue membra. Ubaldo viene dalla scala, rilegge tacitamente il foglio di Nello, alza gli occhi alla finestra, albeggia: egli si trae dalle vesti una ampolla, e ne versa il liquore entro una tazza colma d' acqua, che sta sulla tavola.

Uba. A questo nappo beverà tra poco
Il tuo labbro assetato, e dormirai
Ben altro sonno!

Pia. Eterno Dio!
(Con grido acutissimo, e balzando in piedi spaventata)
Respiro...
Il mio pensier deliro
Creò nel sonno immagini feroci!
A questo sen. Pentito (*Come riandando ciò che le parve in sogno*
Il consorte io stringea... quando nel fianco
L' acciaro insidioso
Gl' immerse un Guelfo... a' piedi miei lo sposo
Cadde spirando: balenò sanguigno
Un infernal sorriso
Dell' omicida in volto... ed era il volto
Di Rodrigo! Frattanto,
Spaventevole a dirsi!
La morta spoglia alto levossi, e forme
Vesti di truce demone!... Gli artigli
Nell' uccisor figgendo,
Mise un urlo tremendo,
E con la preda si lanciò nell' imo
De' spalancati abissi!... Orribil sogno!..
Ah! la febbre cocente
Più cresce!... atroce sete mi divora!...

(*La coppa fatale si presenta al di lei sguardo, ed ella vi stende ansiosa la mano. Uba. rimasto sempre indietro fa un moto, quasi involontario, per trattenerla, ma ristà immantinente. Pia beve.*

Uba. (Meglio è penar brev' ora,
E poi riposo eterno!
Al dì novello respirar più liete

Aure mi fia concesso.

Pea. Abbandonandosi a sedere

Ah! la pietade, o Ghino,
L' ale impenni al tuo corso...
E tu vieni crudel, che amai cotanto,
A rasciugar d' un infelice il pianto.
Sposo, ah! tronca ogni dimora...
Al mio sen, deh! vola o Nello;
Dimmi: t' amo... ed all' avello
Questo accetto mi torrà.
Ah! la Pia, se indugi ancora
Preda fia d' acerbo duolo
Ed al bacio del consorte
Più risponder non potrà!

SCENA II.

Nello con Seguaci e detti.

Nel. Pia? (*Ancor dentro*)
Pia La voce!...
Nel. Sposa?... Pia?... (*c. s.*)
Pia. Egli!... Ah! dunque i miei sospiri
Cielo udisti!...
Uba. (Ahimè! che fia!...)
Nel. Non vaneggio!... tu respiri...
Gioja immessa!...
Pia. Rea non sono...
Nel. Si, m' è noto... Il tuo perdono... (*Volendo inginocchiarsi.*
Pia. Abbracciandolo) Al mio sen... Gran Dio!... non reggo
All' eccesso del contento...
Tremo... agghiaccio... nulla veggo...
Nello!..
Nel. Pia!... (*Adagiandola sopra lo scap.*)
Pia. Mancar mi sento...
Nel. È compresso da un atroce sospetto: i suoi occhi si rivolgono ad Uba. che in preda al suo terrore cerca d' involarsi.
Che facesti, sciagurato?
Uba. Gettandogli innanzi ai piedi il di lui foglio)
Surse il dì, nè rivocato
Fu quel cenno...
Nel. Ebben?... (*Con orrenda ansietà* (
Uba. Le porsi (*Esitante*)
Nel. Parla, o crudo... (*Odesi un procedere di passi concitati, e voci di spavento, che gridano*
I Guelfi!...
Nel. Parla.
Uba. Un veleno. (*Nello alza un grido disperato*)

SCENA ULTIMA.

Rodrigo seguito da una schiera di Guelfi, e detti.

Rod. In tempo corsi
A salvarti...
Nel. A vendicarla.
Io la uccisi !...
Rod. Che !...
Nel. Nel seno
Ella chiude un rio veleno !..
Rod. Ah !... (*Scagliandosi per trucidar Nello*)
Nel. Ferisci.
Pia. *Raccogliendo le sue ultime forze, e cadendo a piè di Rod*)
Non... che fai ?
Rod. Donna...
Pia. Colpa in lui non è...
Sposa infida... gli sembrai...
Un rival credeva... in te. (*Rod. resta immobile atteggiato d' estremo dolore. Ella si volge ora allo sposo, ora al fratello nell' ambascia degli estremi aneliti.*
Ah ! di Pia... che muore... e geme
Se pietà... vi... scende in petto...
Fine all' odio... un santo affetto
L' alme vostre... unisca... ognor...
E per me... versate insieme...
Qualche... lagrima... talor... (*Tutti piangono amaramente: la spada fugge di mano a Rod. Nel. si precipita fra le sue braccia, ed una lagrima di gioja spunta negli occhi di Pia.*
Or la morte... a cui... son presso...
Non ha duol... non ha spavento...
È un sorriso... di contento...
È del giusto... la mercè...
Dal quel caro... e santo amplesso
Incomincia... il... ciel... per... me !..
Rod. Pia !...
Nel. Consorte !... (*Ella spira fra le loro brac.*)
Rod *Nel.* Agli occhi miei
Fosco vel ricopre il dì...
Coro. Ella è spenta, ma per lei
Non la tomba, il ciel s' aprì !

FINE.

CATALOGO

degli Spartiti che trovansi nell' Archivio
di Antonio Lanari.

Compositore	Opera
Bellini . .	Beatrice di Tenda
	I Capuleti e Montecchi
	I Puritani
	Il Pirata
	La Straniera
Cortesi . .	Micaela P.
De Giosa .	Le Due Giude P.
Donizzetti .	Adelia
	Anna Bolena
	L' Ajo nell' Imbarazzo
	Bianca d' Aquitania
	Betly
	Roberto Devereux
	Le Convenienze Teatrali
	La Rosmunda P.
	La Pia dei Tolomei P.
	La Campanella
	Maria di Rudenz P.
	La Figlia del Reggimento
	Lucia di Lammermoor
	Lucrezia Borgia
	Marin Faliero
	Maria Stuarda
	La Parisina P.
Fioravanti .	Columella
Halevy . .	La Regina di Cipro
Lillo . . .	La Rosmunda P.
Mabellini .	Il Conte di Lavagna P.
	Maria di Francia P.
Meyerbeer .	Roberto il Diavolo
	Gli Ugonotti (Anglicani P. per la traduzione)
Mercadante .	Elena da Feltre
	Il Bravo
	Il Giuramènto
	Le due Illustri Rivali P.
	I Normanni a Parig
	La Vestale
	Zaira
Pacini . .	Buondelmonte P.
	Lorenzino dei Medic o Elisa Valasco P.
	La Punizione P.
	Gli Arabi nelle Gallie
	Margherita Pusterla P.
	Ester d' Engaddi P.
Persiani .	Ines de Castro
Ricci . . .	Il Birrajo di Preston P.
	Il Nuovo Figaro
	Le Prigioni d' Edimburgo
Rossini . .	L' Assedio di Corinto
	Il Conte Ory
	Guglielmo Tell
	Lo Stabat Mater
Romani . .	Tutti Amanti P.
	I Baccanali di Roma P.
Sanelli . .	Gennaro Annese P.
Speranza ,	I due Figaro
	La Figlia di Domenico P.
	Quattro prove per una recita P.

Nota bene. Le Opere di proprietà sono marcate dalla lettera maiuscola P.